

L'ira degli operai della Metalli Preziosi

«Ecco dieci domande: Astolfi rispondi»

I lavoratori chiedono all'imprenditore ora in carcere di dire la verità sul crac dell'azienda

— PADERNO DUGNANO —

«ECCO LE DIECI domande che vorremmo rivolgere al nostro ex capo». Questa la reazione dei lavoratori della Metalli Preziosi dopo aver letto le dichiarazioni post-interrogatorio dell'imprenditore Marcel Astolfi, in carcere per bancarotta fraudolenta e corruzione, riportate dal legale Bartolomeo Malfatto. «Partiamo da quel tuo "non ho colpa" — commentano i lavoratori dal presidio, rivolgendosi direttamente al loro ex imprenditore, oggi in custodia cautelare al carcere di Monza —. Ovviamente stabilirà la Magistratura se tu hai o non hai colpa. E comunque, se non è colpa tua, parla e fai tutti i nomi di quelli che tu ritieni abbiano responsabilità in questa faccenda, senza sbagliare questa volta! E a questo proposito non aggannciarti alla crisi perché "sta scusa non regge più ormai...". «Negli articoli usciti nei giorni scorsi che citano il provvedimento avviato dalla procura di Monza e dalla Guardia di Finanza di Paderno Dugnano si parla di "distrazione di fondi" — continuano i lavoratori —, tu dici che non vi è stata di-



strazione "a titolo personale", quindi? Questa distrazione c'è stata o no? A che titolo sono stati distratti? Si trattava solo di strategie "infragruppo"? Di quali strategie stai parlando? Forse del non versare i contributi dei lavoratori? Delle cessioni del quinto? Del pignoramento? Il tutto mentre cercavi di acquistare con il nome Metalli Preziosi lo stabilimento Electrolux di Scan-

dicci (450 dipendenti) e lo stabilimento CST di Piombino?».

«I 7 MILA CHILI d'argento di cui parla la magistratura si saranno distratti da soli — proseguono dal presidio —. Tu dici che "gli imperti sono stati utilizzati per mantenere l'investimento iniziale, i contratti di fornitura e i finanziamenti e per avviare il trasferimento e la va-

lorizzazione del gruppo". Siamo interessati a conoscere di più di questo "investimento iniziale" di cui non sappiamo niente. Dici che "i documenti devono essere vagliati nei loro principi contabili". Per una volta noi vogliamo parlare anche di principi morali. Solo una cosa è certa: noi non abbiamo colpa ma stiamo pagando, sulla nostra pelle, le conseguenze di questa si-

tuazione». Così incalzano i lavoratori.

E ieri sono stati sottoposti ad interrogatorio di garanzia Salvatore Castellano, 72 anni, nominato dal ministero dello Sviluppo economico Commissario straordinario della Lares Cozzi spa, accusato di corruzione, nonché Gualtiero Castiello, 56 anni, che è stato presidente del collegio sindacale della Metalli Preziosi ed è accusato di bancarotta fraudolenta. I due indagati, che si trovano agli arresti domiciliari, hanno entrambi risposto alle domande del gip del Tribunale di Monza, Licinia Petrella, che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare chiesta dalla procura di Monza ed eseguita dalla Guardia di Finanza di Paderno nei loro confronti. Entrambi hanno parlato per circa un'ora e mezza ciascuno per illustrare le loro tesi difensive. Al termine degli interrogatori Castiello, difeso dall'avvocato Milani di Cesano Maderno, ha chiesto la revoca o la modifica della misura di custodia cautelare. Castellano, difeso dall'avvocato napoletano Von Arx, non ha presentato alcuna istanza.

Simona Ballatore
Stefania Totaro